#### Luchino Visconti

Sono lettore dell'Unità da più di trent'anni, insomma da circa due terzi della sua esistenza, e voglio dedicare questo mio augurio per il cinquantesimo anniversario della fondazione del giornale di Gramsci e Togliatti alla memoria di due umili combattenti antifascisti e comunisti che abitarono in casa mia subito dopo la loro uscita dal confino di polizia durante i 45 giorni del governo Badoglio, nell'agosto del 1943, quando da me fu ospite anche Mauro Scoccimarro come ha ricordato Amendola nel suo libro a Lettere a Mi-

Si trattava di una ospitalità fra compagni di lotta alla vigilia dell'occupazione tedesca e già da allora quei due umili combattenti lavoravano alla preparazione della resistenza armata nella organizzazione clandestina del PCI. loro nomi: Paolo Moccia e Francesco Currell. Qualcuno li ricorda ancora? Eppure sono due nomi in tutto degni di essere ricordati per sempre. Figli entrambi di contadini senza terra della Sardegna, emigrati in Francia in cerca di lavoro, entrati nell'organizzazione antifascista, volontari nelle Brigate Internazionali in Spagna, passati nell'esercito repubblicano spagnolo dopo lo scioglimento delle Brigate, profughi in Francia e internati nel campo del Vernet, di il deportati nell'isola di Ventotene. Paolo Moccia fu trucidato alle Fosse Ardeatine, Francesco Currell, uno dei più eroici gappisti romani, sopravvissuto si ritirò, dopo la liberazione, nel piccolo villaggio natale di Austis nel nuorese, gravemente ammalato tornò a Roma grazie alla sollecitudine di alcuni amici, a Roma è morto un anno fa: ad accompagnario al cimitero di Prima Porta dall'ospizio dei vecchi invalidi di Nem! (ma non era così vecchio) c'erano pochi compagni.

Paolo Moccia e Francesco Curreli nell'umiltà e nell'anonimato, quasi, sono vissuti, hanno patito e lottato. Nella umiltà e nell'anominato sono morti dopo essere stati eroi e artefici della Repubblica. Erano loro che mi portavano l'Unità clandestina quando già a Roma tedeschi e i fascisti avevano imposto il terrore e al terrore nazifascista i patrioti come Moccia e Curreli, senza nulla chiedere, senza nulla sperare che non fosse l'adempimento d'un grande dovere, rispondevano con l'intiera dedizione della propria persona.

#### Il Consiglio dell'azienda agricola « Belvedere »

di Cerreto G. (Firenze)

Nella ricorrenza del 50. della nascita dell'Unità vogliamo esprimere anche a nome di tutti gli operal delle nostre aziende il ringraziamento ed il plauso per il contributo dato dal giornale alle lotte dei lavoratori italiani. In una situazione come quella italiana, dove la quasi totalità del mezzi di informazione sono esclusivo potere delle classi dominanti e della borghesia, l'Unità ha svolto un ruolo determinante ed insostituibile nell'informazione oblettiiva e di sostegno delle lotte operale e di tutti i lavoratori, abbiamo ben presente che l'Unità nella nostra provincia, è il quotidiano che più di ogni altro segue le lotte sindacali. Molte felicitazioni con affetto.

#### Leonardo Sciascia

scrittore

Quella serie di vignette che negli anni del dopoguerra Guareschi veniva pubblicando col titolo, se non ricordo male, di « Contr'ordine, compagnil», e meccanicamente ripeteva un gruppo di comunisti che si accingeva a fare qualcosa di assurdo, mentre uno arrivava di corsa a fermarli dicendo che nell'articolo dell'Unità era caduto un errore di stampa (e che, per esempio, non si doveva rispetto al aatto colonico ma al patto); quella serie di vignette possiamo oggi risolverla in un elogio dell'Unità: un giornale in cui non **ci sono stati erro**ri di stampa e. tout court; errori Voglio dire: il giornale ben fatto, coerente in ogni sua parte, del partito comunista Italiano.

Questo supplemento è stato chiuso, per ragioni tecniche, alla fine di gennalo mentre continuavano a pervenirci decine di saluti e dichiarazioni di lavoratori, intellettuali, sindacalisti, sportivi, attori, cantanti, ecc. Non siamo in grado di pubbli care, su queste pagine, tutte le festimonianze: lo faremo sui prossimi numeri dell'Unità. Diamo comunque, di seguito, i nomi di coloro che ci hanno inviato il loro messaggio.

Francesco Maselli, Sandro Au risicchio de Val, Mario Rossi, Alfonso Gatto, Paolo Rossi, Giorgio Tecce, Franco Fornari, Fioravante Stell, Franco Lo Russo, Nanni Loy. Valerio Zurlini, Emilio Vedova, Dante Guardamagna, Alberto Bevilacqua, Saverio, Strati, Ferdinando Camon, Ma risa Fabbri, Paolo Maffei, Giu liano Montaldo, Ugo Gregoretti, Franco Solinas, G.B.A. Trespidi, Anna Identici, Livilla Zane, Renato Dionisi, Donata Govoni, Bruno Pesaola, Luciano Pezzi, Michele Dancelli, Giorgio Alba ni, Gianni Molta, Eraldo Pizzo, Claudio Truffi, Giacomo Porzano, Paola Pigni, 80 operale del la Raquel, Marco Bollesan, Edmo Fenoglio, Ombretta Colli, Alighiero Noschese, Ernesto Treccani, Enzo Ferrari, Sergio Vacchi, Gianni Rodari, Ennio Calabria, Ugo Atlardi, Bruno Caruso, Giovanna Marini, Ma-Franceschini, Domenico Guaccero, Mauro Bortolotti, Lucio Dalla, Ferdinando De Ritis, Ettore Scola, Cesare Rubini, Consiglio di fabbrica della SEBN, Giuseppe Bonaviri, Ottavia Piccolo, Tino Carraro, Lyda Ripandelli, Gianrico Tedeschi, Bruno Cirino, Luigi Malerba, Giancarlo Cobelli, Luigi None, Enrico Fubini, Paolo e Vittorio Taviani, Carlo Levi, Michele Coiro, Gaetano Azzolina, Luigi Comencini, Massimo Mila, Enzo Siciliano, Adriano Panatta, Beppe Merio.

Ma è ben fatto anche al di là del suo essere organo di un partito. A differenza di altri giornali di parti-to, concepiti in funzione di portavoci e che presuppongono il lettore informato da altre fonti (e anzi non presuppongono affatto l'esistenza del lettore se non nella specie del redattore di altri giornali), l'Unità procede come i giornali di informazione che si dicono indipendenti: persegue l'informazione e la formale oblettività senza mai distrarsi dall'interpretazione. E' in questo, nel far coincidere l'informazione con l'interpretazione, senza sbavature didattiche e didascaliche, si può senz'altro considerare esemplare. Per me, non comunista, l'Unità è uno dei tre o quattro giornali, cinque al massimo, che - secondo un giornalista francese - un italiano deve leggere per avere una giusta e completa informazione.

#### **Bruno Pontecorvo**

fisico - Istituto di Ricerche Nucleari - Dubna (Mosca)

Cinquanta anni. E' una bella età, ri-spettabile per un uomo, più che rispettabile per una donna. Cinquanta anni sono pochissimi nell'evoluzione di certi corpi materiali come le stelle e la terra, e sono pochini per Matusalemme o per animali come la tartaruga. Pochissimi sono anche cinquanta anni per enti astratti come uno stato o una nazione. Che cosa si può dire dell'età di un giornale? Vogilo essere concreto: sono molti i cinquanta anni dell'Unità? Si, sono molti, moltissimi se si pensa a quanto l'Unità ha già compluto o creato durante la sua vita di lotta eroica Ma sono pochi, pochissimi se si pensa a quanto l'Unità, nella sua qualità di grande giornale, è destinata ancora a complere per il bene dell'Italia in un futuro prossimo e non tanto prossimo. Per me, che sono lontano dall'Italia da molti anni, l'Unità è un glornale caro e necessario. Per me l'Unità non è solo questo, è anche il ricordo tanti cari compagni, in particolare i bravi e simpatici corrispondenti del giornale a Mosca che ho conosciuto nella seconda parte della mia vita. Mille auguri di cuore all'Unità ed ai compagni ed amici italiani.

#### Franco Ferrarotti

A parte ogni considerazione di op-

sociologo

portunità politica o di convergenza ideale, leggo ogni giorno l'Unità per ragioni strettamente professionali. Da anni ormai, da quando le sue strutture su tutti i piani della vita associata. da quelle economiche produttive a quelle sanitarie e culturali, sono entrate clamorosamente in crisi, l'Italia è scossa da una conflittualità sociale che non accenna a ristagnare e che non sembra trovare sbocco adeguato negli organismi funzionali e rappresentativi esistenti. Di fronte a questa tensione sociale straordinaria sono naturalmente scattati i vari meccanismi di mistificazione in cui è specializzata la grande stampa tanto più pericolosa in quanto ormai soggetta a un processo di concentrazione cui si contrappone validamente solo la vitalità della stampa non asservita L'Unità assolve a questo proposito una funzione essenziale. Non tanto o non solo per ragioni ideologiche o di persuasione politica, ma per semplice esigenza di realismo, di una sobria resa dei conti con i dati di fatto della lotta di classe nella presente fase di sviluppo dell'Italia.

#### Aldo Turchiaro

Nel 1943, quando ancora gli angloamericani non erano giunti in Calabria, vidi per la prima volta un foglio stampato di piccolo formato con la testata l'Unità. Da quei giorni iontani ho sempre visto l'Unità schierata da una sola parte, quella della classe operaia e del popolo.

#### Amedeo Biavati

ex-calciatore, campione del mondo 1938

Cinquant'anni per un giornale come l'Unità, che ha dovuto vivere anche in un periodo difficile, sono veramente tanti e il mio augurio è fraterno e sincero. L'esistenza dell'Unità in un paese come il nostro è un fatto importante. Si tratta di un giornale popolare che affronta con spregiudicatezza parecchi problemi che non sono tutti squisitamente politici, la qual cosa avviene anche per i temi sportivi i quali hanno veramente tanta necessità di essere dibattuti con franchezza e decisione. Direi, pertanto, che la funzione dell'Unità non si discute anche perché è uno strumento fondamentale di uno dei più forti partiti italiani.

#### Paolo Villaggio

Sotto la testata del giornale l'Unità si legge « organo del Partito Comunista Italiano ». Uno strumento di informazione dunque di un partito politico. Ecco, io credo che questo giornale sia andato molto più in là di quel « sottotitolo ». La sua funzione, il suo ruo lo. le sue battaglie sono di tutti coloro. comunisti e non, che in modi e forme diverse, attraverso i ruoli che occupano nella società, credono e cercano di operare per un mondo diverso. Nelle sue battaglie di progresso e libertà ci riconosciamo tutti, comunisti e non. Un appunto: mi piacerebbe vedere arricchito, allargato, esteso quel dibattito ideale e di lotta che può svolgere solo un giornale libero dai condizionamenti dei «trust economici multinazionali » che ormai si allargano a macchia d'olio sulle proprietà degli altri giornali cosidetti indipendenti.

#### Vito Laterza

editore ..... Per cinquant'anni l'Unità ha rispeccome è ovvio - anche le condizioni reali della classe operata e quelle di tutto il paese, quasi sempre con la maggiore spregiudicatezza possibile per un organo di partito. Ciò gli ha procurato successo e largo consenso di lettori, i quali hanno inoltre trovato il giornale sempre impegnato nelle grandi battaglie civili: per ricordare le più vicine nel tempo, quelle contro le leggi li miste che sopravvivono ancora eggi, contro la censura, per la libertà di stampa. Sono state batta glie che hanno inciso nella vita del nostro paese e ancora più avrebbero avuto peso se eguale impegno il giornale avesse assunto, senza reticense, per difendere le cause dell'uomo e dei popoli, dovunque esse vengono calpestate, peesi socialisti compresi. Fortuna all'Unità e con i voti perchè cada ogni limite alla sua libertà di informazione e di giudizio.

#### Eugenio Garin

docente di filosofia

Viene fatto di riprendere ancora una volta in mano la lettera di Gramsci del 12 settembre 1923, che è quasi l'atto di nascita de l'Unità. Il tempo non ha attenuato il valore di quel richiamo, non solo alla questione meridionale, non solo all'unità di operai e contadini, ma alla funzione unificante, alla egemonia di una sinistra di lavoratori. la sinistra operala, fedele a un programma e a un metodo: « alla tattica della lotta di classe ». Per questo l'Unità era per lui qualcosa di più di un titolo carico anche di ricordi: era una parola d'ordine nuova, con un «significato più generale»: per un lavoro rigoroso, «scientifico». Come osserverà nel '60 Togliatti, traduceva la sua visione della funzione nazionale, della posizione storicamente dominante del movimento operalo: per una « grande svolta storica » nella vita italiana. Mezzo secolo non ha appannato il colore

#### Edoardo Sanguineti

Ritengo che le battaglie culturali di qualunque quotidiano, in ultima istanza, siano da misurarsi con criterio politico; per l'organo del partito, la cosa sarà di tranquilla evidenza. Non metterel in causa, dunque, la « politica culturale » de l'Unità, quando il discorso dovrebbe essere, molto semplicemente, di «cultura politica». E il corretto metro di giudizio sarà ancora certamente quello fabbricato in carcere da Gramsci in quelle sue note sul giornalismo che oggi si leggono nel volume Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura. Vogilo anche dire che il pro-blema, prima di tutto, è proprio di « organizzazione della cultura ». Semmai lo avessi voce in capitolo, nelle battaglie culturali de l'Unità, ad ogni modo, per l'anniversario che qui si celebra, farei ripubblicare sul giornale almeno le più significative tra quelle note gramsclane, con qualche responsabile commento, e aprirel quindi, in proposito, un libero dibattito.

#### Dacia Maraini

L'Unità la leggo ogni mattina da dieci anni. Per me è diventata una compagnia oltre che una fonte di informazione. Quello che mi piace del giornale è la sua sobrietà, il suo non cedere alle tentazioni del consumismo. Parlo sopratutto della parte culturale che è quella che seguo di più e conosco meglio. I critici letterari e teatrali dell'Unità possono prendere delle cantonate, possono sbagliare le diagnosi ma il loro atteggiamento nei riguardi del lavoro culturale è sempre di estrema attenzione e serietà. Il cinismo, che secondo me è una delle tentazioni più insidiose della cultura italiana in generale, non è riuscito a inflitrarsi nelle pagine del giornale.

#### Mario Guaraldi

Facciamo parte della nuova generazione di editori nati sull'onda delle lotte studentesche e operale per una società migliore e una nuova cultura. Questi primi nostri anni di attività ci hanno consentito di verificare che un lavoro militante sul fronte dell'organizzazione culturale non può mai prescindere da un rapporto organico con le forze politiche e sociali che rappresentano i lavoratori; abbiamo sperimentato i rischi e i limiti di un lavoro intellettuale, per quanto coerente e rigoroso, disancorato dalla com-plessa e contraddittoria realtà del paese; abbiamo compreso che l'editoria può essere non «industria culturale» bensi « servizio sociale ». Abbiamo, in altre parole, chiaramente inteso che una cocietà più giusta e una cultura nuova possono ipotizzarsi soltanto sulla garanzia che il movimento operato mantenga la sua forza e progredisca cosciente verso la strada della sua completa emancipazione. Questo anniversario ci consente di dire serenamente che il prestigio del giornale del Partito Comunista Italiano, la sua storia e la sua quotidiana lotta sono ele-menti essenziali di tale garanzia.

### Carlo Lizzani

Non posso dimenticare l'emozione alla lettura dei primi numeri clandestini dell'*Unità* nel 1942-43 a Roma. Una volta, era l'alba del 12 settembre '43, le SS circondarono l'isolato dove abitavo e cominciarono a rovistare casa per casa. Cercavano i primi militari sbandati e gli ebrei. Io avevo in casa 200 copie dell'Unità, come oro in quel periodo per la Resistenza. Riuscii a salvarle per un pelo insieme . due pistole in un nascondiglio abbastanza ingenuo che avevo per fortuna: predisposto e che si rivelò utile. Qualche anno dopo, nel 1948, feci il mio primo documentario « Togliatti è tornato »; intorno all'Unità c'erano 500 mila persone. Due momenti fondamen tali della mia formazione e della mia vita, e dello stesso esordio professionale sono legati a questa testata.

### Libero Bigiaretti

Sono stato collaboratore fisso dell'Unità dal '47 al '54 e, in seguito, occasionalmente, dopo aver lavorato nelle redazioni de l'Avantil e dell'Italia libera e collaborato ao altre terze pa-gine. La collaborazione all'Unità è stata, per me, l'esperienza giornalistica e politica più importante; tra l'altro, essa provocò la circostanza abbastanza singolare di farmi diventare il primo (nel tempo) scrittore italiano in-viato speciale nell'URSS del dopoguerra e proprio dell'organo del Partito al quale aderivo ma di cui non ero membro. Erano tempi ancora segnati dalla guerra: l'URSS mostrava le sue profonde ferite (ricordo ancora le case di Stalingrado alte un metro, cioè a livello di macerie); in Italia era già la guerra fredda che congelava persino i rapporti umani e familiari. Scrivere per l'Unità significò, per me, stabilire una serie di rapporti nuovi: anzitutio con i lettori, i quali non si accontentavano di leggere, ma volevano parlare, discutere con me su ciò che avevo scritto, e mi costringevano a frequenti, faticosi e bellissimi appuntamenti in città e città e paesi italiani; poi con compagni di lavoro, con dirigenti del partito, con lo stesso Togliatti lettore attento e commentatore ora indulgente, ora ironico, di ogni pezzo e pezzulio. Quegli incontri e quegli scontri, quei dibattiti, hanno formato una esperienza umana e sociale difficilmente acquisibile in altri giornali. L'Unità, insomma, è stata un'epoca, un clima, un impegno per me memorabili. Spero che possa esserlo ancora, oggi e domani, per molti altri giovani. Questo è l'augurio che rivolgo all'Unità nel suo 50° anniversario.

Mindred Control of the Control of th

# LIBRI FABBRI IN LIBRERIA

STORIA DELLE RIVOLUZIONI

Ogni volume: rilegato con sopracoperta a colori formato 23,5x30 - 220 pagine - 390 illustrazioni - L. 10.000.

Coordinatore dell'opera: Ruggiero Romano Collaboratori: Max Beloff, Lucien Blanco, Glampaolo Calchi Novati, Mario De Michell, Sergio De Santis, Marc Ferro, François Furet. Remi Gossez, Stefan Kienlewicz, Peter Mansfield, Stelio Marchese, Alfredo Margarido, S.L. Mayer, Robert Paris, Glorgio Rovida, Franco Venturi, Corrado Vivanti, Marcos Winocur,

IN PREPARAZIONE:

4º volume: Le rivoluzioni borghesi

5º volume: Rivoluzione e cultura



La rivoluzione cinese -La rivoluzione vietnamita -La rivoluzione cubana -Guerrillas latino-americane degli anni '60 - La rivoluzione indonesiana - La rivoluzione algerina - Guerriglie africane degli anni '60 - La rivoluzione



2º VOLUME

## E FASCISMI

La rivoluzione turca -II fascismo - II nazismo -II falangismo - II peronismo -La rivoluzione nasseriana.



3º VOLUME

## SOCIALISTE

La Comune - L'Anarchismo europeo - La rivoluzione russa del 1905 - La rivoluzione messicana - La rivoluzione russa - Gli spartachisti -La rivoluzione ungherese.

e per chi si interessa di storia, di documenti, di comunicazioni visive



Europa 1900 - 1940 di Mario De Michell

Volume rilegato formato 27,4 x 30,8 - 144 pagine - 60 tavole a colori e 50 in bianco e nero sopracoperta plasticata a colori. L. 8.000.

FRATELLI FABBRI EDITORI

